



IL PRESIDENTE

Roma, 5 gennaio 2021

Al Presidente della 7^a Commissione
permanente Istruzione, ricerca e beni
culturali
Senato della Repubblica

Senatore Riccardo Nencini

commissioneistruzione@senato.it

Gentile Senatore,

Premettendo che appare estremamente difficoltoso richiedere alle Federazioni un contributo scritto sugli schemi di decreto legislativo che dovrebbero riformare in maniera radicale il mondo dello sport in un così breve lasso di tempo, devo segnalare che le osservazioni più rilevanti attengono al riordino e alla riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo, in particolar modo riguardo gli sport dilettantistici, e l'abolizione del vincolo sportivo.

In primo luogo, l'art. 15 dello schema di decreto in tema di riordino e la riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo definisce il **tesseramento come un rapporto associativo** con la società o con le associazioni, prevedendolo con le Federazioni esclusivamente nei casi ammessi. Attraverso tale previsione si crea una confusione tra il rapporto tra il socio e la società sportiva e quello tra tesserato e Federazione che invece è posto alla base dell'ordinamento sportivo. Sarebbe auspicabile una modifica del testo che ristabilisca la centralità della Federazione nel rapporto con i propri tesserati.

L'art. 16 al comma 2 dispone che **il minore che abbia compiuto i 12 anni di età** non possa essere tesserato se non presta il proprio consenso. Tale previsione appare contraria ai basilari principi civilistici riguardanti la capacità di agire, di cui all'art. 2 c.c. e pertanto si ritiene opportuno procedere alla sua eliminazione.

Pur non rilevando problematicità sulla previsione che le società sportive possano assumere qualsiasi forma societaria tra quelle previste dal libro V del Codice Civile, debbo però evidenziare con forza la nostra contrarietà alla **ridistribuzione degli utili**, così come alla restituzione della quota capitale versata, che giudichiamo assolutamente inopportuna.



IL PRESIDENTE

Modificare nella direzione proposta snaturerebbe la cultura volontaristica che anima il mondo sportivo dilettantistico e che ne è il motore primo.

Stessa contrarietà, e per gli stessi motivi, la esprimiamo in merito agli **Agenti sportivi** almeno per quanto riguarda lo sport dilettantistico.

Quanto poi alla definizione di **lavoratore sportivo**, previsto di cui all'art. 25, occorre osservare che se da un lato da essa appare esclusa la prestazione amatoriale di cui al successivo art. 29, dall'altro manca il coordinamento con il dilettantismo, cosicché lo sport amatoriale sembrerebbe un *tertium genus*, con conseguente presunta onerosità di qualunque sport dilettantistico a qualunque livello. Si rende quindi necessario provvedere ad una migliore formulazione della suddetta disposizione che prenda in considerazione la realtà degli sport dilettantistici che a nostro giudizio deve rimanere con le attuali normative, pena la sparizione dell'associazionismo sportivo dilettantistico, composto da volontari e senza plafond economici tali da permettere un inquadramento diverso, molto oneroso, degli atleti, delle atlete e dei tecnici.

Inoltre, anche per i direttori di gara è previsto, all'art. 28, la stipulazione di un contratto individuale con la Federazione Sportiva Nazionale a prescindere dal livello e dalla categoria, con tutto quello che comporta in termini di oneri imposti alle FSN in materia giuslavoristica, fiscale, contributiva. Si ritiene auspicabile che venga mantenuto l'attuale sistema almeno per quel che riguarda le FSN sprovviste di un settore professionistico.

Ma la disposizione che balza all'occhio anche di un lettore non esperto della materia appare essere quella riguardante **l'abolizione del vincolo sportivo** (Art. 31). Sul punto non può che esprimersi un parere negativo in quanto appare redatta senza essere stata svolta previamente una valutazione degli aspetti riguardanti l'attività formativa dei giovani atleti che contraddistingue ogni singolo sport. Se il predetto articolo venisse approvato così come proposto metterebbe in crisi il sistema dei vivai giovanili e l'attività di centinaia di società che ad oggi sono salvaguardate dal vincolo di formazione. Pertanto, si auspica che tale disposizione possa essere riformulata al fine di tutelare l'attività di formazione svolta dagli affiliati sul territorio estendendone addirittura l'attuale durata dei quattro anni portandola, a nostro modo di vedere, a sei anni.

Per quanto riguarda invece le nuove previsioni del decreto in tema di **semplificazione burocratica**, fermo restando quanto già detto in premessa sulla complessità dell'esame del decreto in così poco tempo a disposizione, auspichiamo che tutte le nuove



IL PRESIDENTE

norme vadano nella direzione di una concreta e tangibile semplificazione burocratica, ritenuta fondamentale per la promozione e la sussistenza stessa dell'attività sportiva dilettantistica.

Siamo invece favorevoli a tutte le previsioni introdotte che tutelano il **diritto allo sport di tutti**, dei minori, dei cittadini a prescindere dalle eventuali disabilità e nel rispetto delle diversità, seppur in sinergia con le specificità che ogni sport ha naturalmente insite nella propria attività. Siamo favorevoli ad ogni forma di tutela che possa permettere la pratica senza alcuna preclusione di genere o discriminazione.

A tale proposito, però, colgo l'occasione per ribadire la mia contrarietà, già espressa nelle occasioni di esame delle normative sportive, in merito alla incoerenza della norma che obbliga le FSN ad avere all'interno della propria governance un 30% di eletti di genere diverso, che procura distonie con il principio della rappresentanza: nel nostro sport, infatti, il 90% dei praticanti è di genere maschile e solo il 10% è di genere femminile.

Infine, condividiamo pienamente l'obiettivo di assicurare un effettivo **ammodernamento delle strutture**, soprattutto in termini di accessibilità, efficientamento energetico e sicurezza, in linea con la normativa internazionale e gli standard europei. Possiamo vantare di essere una delle poche Federazioni, forse l'unica, che dal 2008 eroga contributi a fondo perduto agli affiliati per l'ammodernamento dei campi sportivi. Auspichiamo che tale strategia, indispensabile, possa essere adottata anche dal Parlamento e dai relativi Governi.

Con i limiti di un esame che non ha potuto dispiegarsi nel tempo necessario a trattare una riforma, per alcuni aspetti necessaria, che tocca profondamente l'associazionismo sportivo, le auguro buon lavoro.

Certo che il Parlamento saprà far proprie le necessità di un mondo composto da milioni di praticanti, di dirigenti, di atleti, di tecnici, e non ultimi, di ufficiali di gara e rimanendo a disposizione, invio un distinto saluto.

Alfredo Gavazzi
